

MIO NONNO E LA VITA IN MONTAGNA

La famiglia di mio nonno di nome Ermanno era una grande famiglia, composta dai miei bisnonni e da 10 figli.

Tra i 6 e gli 11 anni mio nonno e la sua famiglia si trasferivano da Toceno ad Arvogno per portare gli animali al pascolo: avevano 4 mucche e alcune capre.

Per andare a scuola doveva scendere a piedi da Arvogno a Toceno, spesso scalzo perché gli zoccoli li indossava solo se faceva freddo e, qualche volta, approfittava del viaggio per portare la legna da ardere nella casa del paese, usando una slitta. Quando tornava da scuola doveva aiutare a pulire i prati, la stalla, radunare le capre e accudire e mungere le mucche.

Poi, se rimaneva del tempo libero, andava a giocare con i bambini delle altre famiglie. Per divertirsi si buttavano tra i mucchi di fieno, giocavano a rialzo e il loro divertimento più grande era fare dispetti ad un anziano signore di nome "Cavallotti". Il papà di mio nonno era a capo di una squadra di boscaioli e i suoi figli maggiori (15 e 13 anni) andavano a lavorare con lui.

La mia bisnonna, invece, si occupava di tutto il lavoro riguardante la casa, si procurava la legna per riscaldare, il fieno per le bestie e andava a prendere l'acqua ad una fonte, che era piuttosto lontana.

Per lavarsi dovevano andare sempre alla fonte, oppure, quando la nonna faceva il bucato, si recavano al fiume.

Vivevano in una baita piuttosto piccola e andavano a dormire nel fienile, su materassi fatti con le foglie di faggio.

A 11 anni mio nonno venne mandato a lavorare nella Valle dei Bagni come aiuto pastore. A fine estate riceveva come ricompensa un maialino (che veniva fatto ingrassare e poi macellato) e qualche pezzo di formaggio e di burro.

A 15 anni iniziò a lavorare in Svizzera come contadino.

Nonostante la vita fosse estremamente difficile e non ci fossero le comodità di oggi, mio nonno non può ripensare a quei tempi senza commuoversi.